

**Hotel della Cultura**  
**Intervento di Antonio Maccanico**  
**25 febbraio 2009 – Ara Pacis**

Permettetemi innanzitutto di rivolgere alcuni ringraziamenti che, lontano dall'essere retorici, voglio indirizzare proprio a chi ha permesso che oggi fosse possibile parlare di Hotel della Cultura.

E mi riferisco agli amici Paolo Buzzetti, Presidente di Ance e Salvatore Italia, Presidente di Arcus, con l'Unicredit e Federalberghi.

Naturalmente, un grazie di cuore va anche a chi ha sviluppato nel concreto questo progetto così attuale e promettente, e dunque in primo luogo ai responsabili tecnici, prima fra tutti la dottoressa Giovanna Castelli, Direttore dell'Associazione Civita, con il professor Pietro Valentino e l'architetto Levino Petrosecolo di Asset, e tutti i collaboratori che hanno sviluppato con grande puntualità un'intuizione, come sempre innovativa e fortemente concreta del nostro Segretario Generale, Gianfranco Imperatori, al quale mando un saluto e un sincero augurio di prontissima guarigione.

Proprio con Gianfranco abbiamo sempre condiviso la convinzione che il rischio di omologazione indotto dall'apertura dei mercati globali avrebbe restituito importanza, per contrasto, ai dettagli, grazie alla loro capacità di determinare la riconoscibilità di un prodotto come di un territorio, creando un costante parallelo tra globale e locale. Il genius loci, che di sé impronta i nostri prodotti tipici (il nostro patrimonio culturale, come il nostro paesaggio, fino ai prodotti del made in Italy e della filiera enogastronomica), ha aggiunto loro un vantaggio competitivo determinante sui mercati internazionali.

L'identità, da sola, non può, però, essere sufficiente. E' necessario svincolarci dalla nostra tradizione di battitori liberi, per fare squadra, e attuare politiche di coordinamento a partire dal Governo centrale, fino alle amministrazioni locali, per far sì che le singole identità facciano sistema e diventino vincenti sul panorama internazionale.

Il Sottosegretario Brambilla – che ringrazio sinceramente per aver voluto confermare la propria presenza qui oggi – in questi giorni ha adottato iniziative nella direzione dello spostamento a livello nazionale del controllo della qualità alberghiera: è un segnale confortante della acquisita consapevolezza che le grandi strategie di sistema relativamente al turismo devono afferire al Governo centrale, senza per questo limitare l'autonomia regionale nella definizione delle proprie politiche turistiche.

Ancora di più oggi, alla vigilia di quella che ormai sembra la prossima grande trasformazione nazionale, il federalismo, che imporrà alle Regioni di individuare gli asset sui cui investire e di adottare sistemi integrati di gestione del territorio. E proprio una sua programmazione coordinata e coerente permetterà lo sviluppo locale in un sano processo di competizione regionale.

Il progetto che presentiamo oggi vuole inserirsi in questo panorama: suggerire iniziative che possano avere ricadute positive in termini di tutela e valorizzazione del patrimonio, pianificazione territoriale, sviluppo locale, turismo sostenibile.

Per questo mi auguro sinceramente che le amministrazioni presenti in questa sala oggi, qui sul palco come in platea, vogliano accogliere l'invito a valutare seriamente l'opportunità che Hotel della Cultura costituisce per creare una nuova occasione di crescita e ricchezza nazionale.

A tutti auguro buon lavoro.